

I PARTE: CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ECONOMIA COSENTINA

I.1 Analisi dei principali indicatori economici

Nella prima parte di questo rapporto, si vuole analizzare la provincia di Cosenza, in base agli indicatori economici più importanti e confrontarla con la realtà regionale e nazionale. Prima di ogni qualsiasi proposta riguardo l'individuazione di un possibile sentiero di sviluppo o di un rafforzamento di un qualsiasi settore economico della provincia cosentina, urge a nostro avviso, una vera e propria fotografia della realtà cosentina per meglio individuare i possibili elementi di eccellenza o i probabili limiti e vincoli allo sviluppo. A tale scopo, si analizzeranno diversi indicatori tra i quali il Pil, l'occupazione e la disoccupazione, le attività manifatturiere ed i settori economici prevalenti.

I.1.1 La struttura dell'occupazione

I tassi di attività e di occupazione hanno valori positivi, in linea o con valori di poco superiori a quelli regionali e meridionali. Il tasso di occupazione, confrontato con il dato nazionale, è invece più basso di quasi 10 punti percentuali.

Il tasso di attività occupazionale del cosentino è sicuramente rappresentativo della realtà regionale calabrese. Infatti, la provincia di Cosenza nel suo complesso ha un valore del tasso di attività (calcolato come il rapporto percentuale tra la forza lavoro della provincia di Cosenza e la popolazione in età lavorativa, con un'età cioè, non inferiore ai 15 anni) perfettamente in linea con la media regionale, vale a dire del 43,3 % contro il 43,5 % della Calabria. Confrontando questo dato con quelli delle altre quattro province calabresi, si nota come insieme a Cosenza vi sia la provincia di Vibo Valentia che ha l'indice con un valore medio rappresentativo della realtà calabrese. La provincia di Crotona è quella che mostra l'indice di attività più basso della regione, mentre le restanti province hanno un valore dell'indice più alto della media regionale ma tale valore non supera mai il due per cento di quello medio regionale. Spostando il termine di paragone al Mezzogiorno ed alla Nazione si nota come nei confronti della prima macro area non vi sono differenze significative, o meglio, i valori sono quasi coincidenti. Le differenze invece risultano marcate nei confronti dell'universo Italia. In questo caso il valore medio nazionale è superiore a quello della provincia di Cosenza di circa cinque punti percentuali.

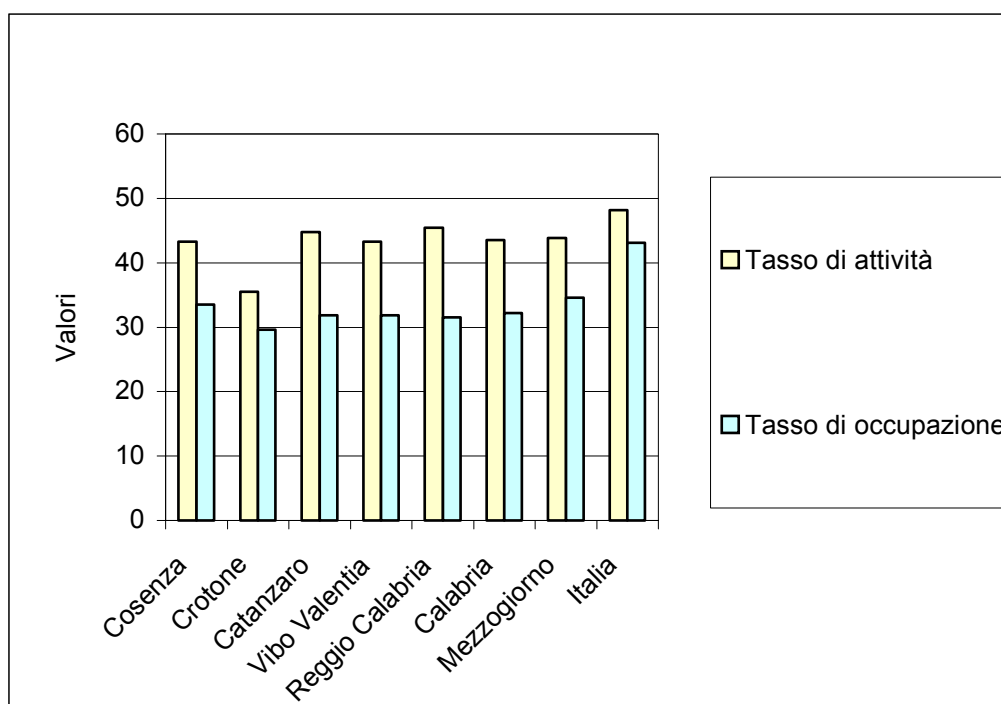
Se invece di considerare la forza lavoro in relazione alla popolazione in età lavorativa, si considerano gli occupati, la situazione muta. Infatti in questo caso la provincia di Cosenza ha il tasso di occupazione più elevato. Tale valore è superiore alla media regionale di circa un punto percentuale. Le altre province però, non presentano valori eccessivamente bassi, infatti la differenza tra il valore della provincia di Cosenza, che come abbiamo già detto è il più alto, e quello di Crotona che invece si pone all'estremo opposto, è di appena quattro punti percentuali. Anche in questo caso come per l'analisi precedente, ampliando l'universo di riferimento al Meridione la situazione è pressoché identica, mentre riguardo l'Italia la situazione è profondamente diversa. La differenza tra la media nazionale e quella della provincia di Cosenza è favorevole alla prima per circa il dieci per cento.

Tabella 1 Tassi occupazionali (dati anno 2000).

Province/Aree	Tasso di attività	Tasso di occupazione
Cosenza	43,3	33,5
Crotone	35,5	29,6
Catanzaro	44,8	31,9
Vibo Valentia	43,3	31,9
Reggio Calabria	45,4	31,5
Calabria	43,5	32,2
Mezzogiorno	43,9	34,6
Italia	48,2	43,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Figura 1 Tassi occupazionali.



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La provincia di Cosenza rispecchia quella che è la situazione calabrese riguardo la composizione settoriale degli addetti. Tra i diversi settori, quello dei servizi è quello che presenta il più alto numero di occupati, seguito dal settore industriale e dal settore agricolo. Le persone in cerca di occupazione sono il 23 % della forza lavoro, valore ancora troppo elevato rispetto il numero di occupati.

Tabella 1 Occupati per settore di attività in migliaia di unità

Province/Aree	Agricoltura	Industria Di cui manifatturiere	Totale	Servizi	Totale	In cerca di occupazione	Forza lavoro
Cosenza	22,5	16,5	41,7	142,1	206,3	60,8	267,2

Crotone	6,9	3,6	8,9	26,4	42,2	8,4	50,6
Catanzaro	11,6	7,9	21,8	66,2	99,6	40,5	140,1
Vibo Valentia	4,8	4,5	10,7	30,6	46,1	16,4	62,6
Reggio Calabria	18,5	6,1	19,4	108,5	146,4	64,4	210,8
Calabria	64,3	38,6	102,6	373,9	540,7	190,5	731,2
Mezzogiorno	552,5	784	1423,2	3942,7	5918,4	1576,2	7494,6
Italia	1119,9	4927,3	6766,9	13192,9	21079,8	2494,9	23574,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.

Analizzando la composizione degli occupati nei diversi settori di attività, Cosenza presenta il più alto numero di occupati nel settore terziario con una percentuale del 69 % sul numero degli occupati totali. Segue il settore industriale con il 20 % degli occupati, evidenziando che nel settore industriale gli occupati in aziende manifatturiere sono circa il 40 %, mentre confrontando tale dato con il totale degli occupati il settore manifatturiero ha un'incidenza sugli occupati di quasi 8 %. L'agricoltura è all'ultimo posto con circa l'11 % degli occupati totali. Le persone in cerca di occupazione sono quasi il 23 % rispetto la forza totale complessiva. Rispetto le altre province calabresi, Cosenza è quella che ha il più alto numero di occupati totali in valore assoluto. Se invece analizziamo questi dati in relazione alla forza lavoro vediamo come la provincia che occupa più unità lavorative è quella di Crotone seguita da Cosenza con cinque punti percentuali di differenza. Tale valore è comunque superiore a quello medio Calabrese, ma inferiore a quelli del Meridione e Nazionali con una differenza rispetto questa ultima superiore ai dodici punti percentuali. Dall'analisi di tali dati si evidenzia come il settore terziario sia quello che assorbe maggiore forza lavoro. Tale dato è comunque presente in tutta la regione anche se la provincia di Cosenza è quella che lo manifesta maggiormente.

Analizzando il settore manifatturiero si conviene come questo riesca ad assorbire occupazione in maniera estremamente limitata. Infatti la differenza del dato di tutte le province Calabresi rispetto il Mezzogiorno e l'Italia, in particolar modo, è notevole. In questo caso vi è una differenza media superiore ai quindici punti percentuali.

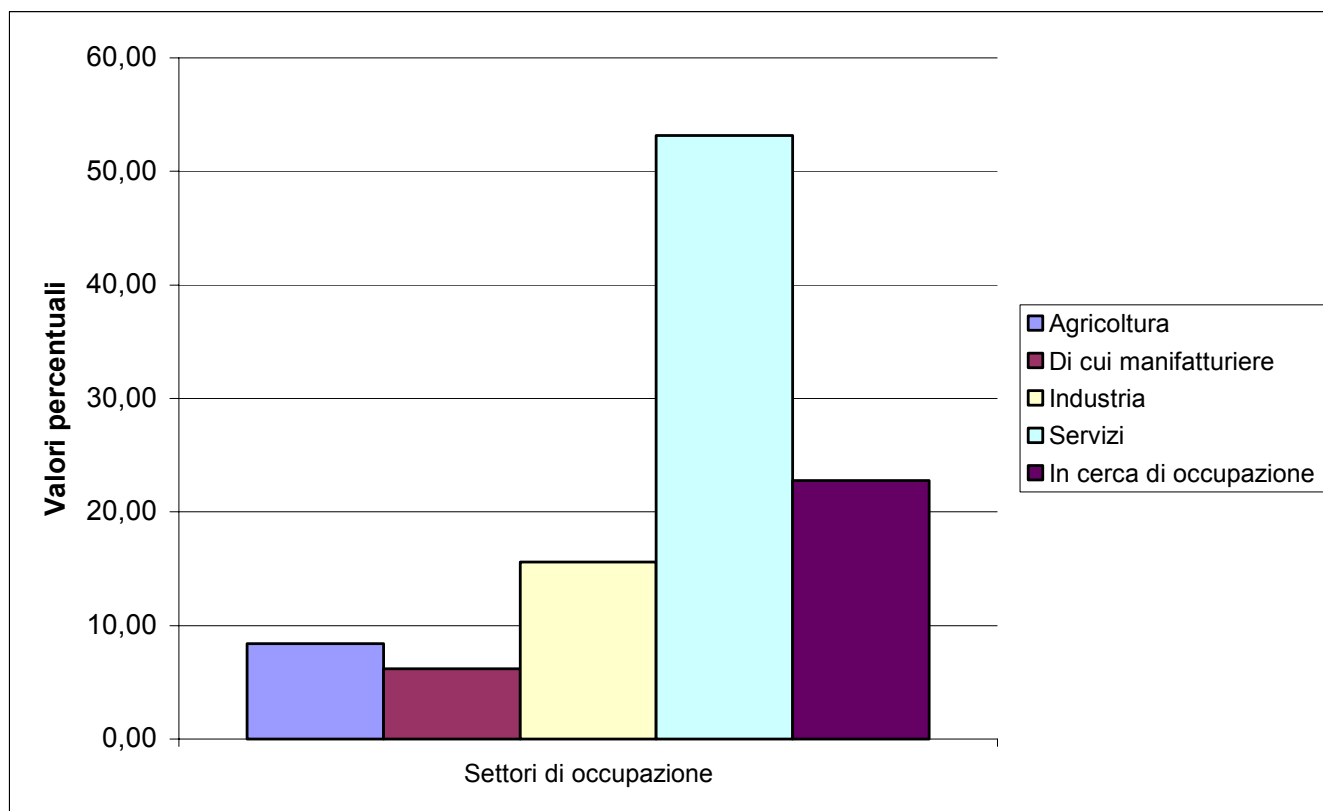
La situazione si inverte per gli occupati del settore agricolo. L'Italia presenta una media inferiore a quella regionale di circa il quattro per cento. La provincia di Cosenza si pone in linea con il dato medio, tuttavia, tale risultato non evidenzia la situazione peggiore della regione, in quanto Crotone ha un assorbimento nel settore agricolo di gran lunga più elevato.

Tabella 2 Occupati per settore di attività in relazione alla forza lavoro (= 100).

Province/Aree	Agricoltura	Industria		Servizi	Totale	In cerca di occupazione
		Di cui manifatturiere	Totale			
Cosenza	8,42	6,18	15,61	53,18	77,21	22,75
Crotone	13,64	7,11	17,59	52,17	83,40	16,60
Catanzaro	8,28	5,64	15,56	47,25	71,09	28,91
Vibo Valentia	7,67	7,19	17,09	48,88	73,64	26,20
Reggio Calabria	8,78	2,89	9,20	51,47	69,45	30,55
Calabria	8,79	5,28	14,03	51,14	73,95	26,05
Mezzogiorno	7,37	10,46	18,99	52,61	78,97	21,03
Italia	4,75	20,90	28,70	55,96	89,42	10,58

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Figura 2 Composizione della forza lavoro della provincia di Cosenza (forza lavoro = 100)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.

Spostando la nostra attenzione sui soli dati che riguardano la provincia di Cosenza nella composizione della forza lavoro, si nota come più di un quinto di tale forza sia in cerca di occupazione. La rimanente parte è impiegata per il 53,18 % nel settore dei servizi, il 15,61 % nel settore industriale e l'8,42 % nel settore agricolo. Il settore industriale in particolare presenta poco meno del 40 % di occupati nel settore manifatturiero, corrispondenti ad appena il 6 % del totale della forza lavoro.

1.1.2 la disoccupazione

Cosenza ha un tasso di disoccupazione più basso rispetto le altre province calabresi e rispetto il dato regionale (di 4 punti percentuali più basso). Dobbiamo, tuttavia, tener conto che il tasso di disoccupazione calabrese è tra i più alti a livello nazionale. Il dato peggiore fa riferimento alla disoccupazione giovanile dove il tasso diventa più del doppio rispetto il dato totale.

In base ai dati a disposizione, Cosenza si prospetta come la provincia con il tasso di disoccupazione più basso rispetto i dati delle altre province calabresi. Rapportando il numero di disoccupati al numero di forza lavoro si ottiene che Cosenza ha il 22,8 % dei disoccupati, mentre le altre province (tranne Crotona con un tasso di 16,5 %) e la Regione presentano un tasso molto marcato che varia dal 26 % (dato regionale) al massimo di Reggio Calabria con il 30,5 %. L'Italia presenta un tasso di disoccupazione del 10,6 %, valore più basso di circa 10 punti percentuali nei

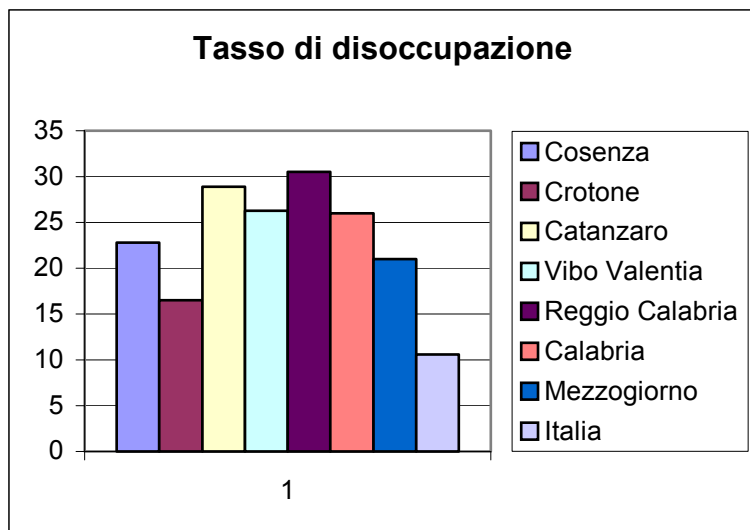
confronti della provincia di Cosenza, la quale invece ha un esubero rispetto il Mezzogiorno di un valore dell'1,8 %.

La situazione pare assai più grave considerando la disoccupazione giovanile, cioè i disoccupati con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Questo tasso diventa per Cosenza del 63,5 % valore pressoché in linea con il dato regionale ma quasi il doppio del tasso di disoccupazione italiano (31,1 %). Da notare comunque come passando da un dato generale a quello della disoccupazione giovanile, sia il dato nazionale che quello provinciale, triplicano. Ciò però non accade per tutta la Calabria, di fatto solo per Cosenza e Crotona c'è questo incremento, mentre per la media regionale e le restanti province l'incremento è di poco superiore al raddoppio della disoccupazione generale.

Tabella 3 Tassi di disoccupazione.

Province/Aree	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni
Cosenza	22,8	63,5
Crotona	16,5	50,3
Catanzaro	28,9	67,3
Vibo Valentia	26,3	54,4
Reggio Calabria	30,5	66,2
Calabria	26	63,4
Mezzogiorno	21	55
Italia	10,6	31,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat



I.1.3 la struttura produttiva: caratteri generali

La struttura produttiva cosentina, al 2001, presenta un numero di imprese complessive di 42354 unità, pari al 37,23 % sull'intero sistema produttivo calabrese. Analizzando le unità locali e gli addetti nei diversi settori di attività, si evidenzia come Cosenza sia la provincia che ne assorbe, nella regione, il maggior numero.

Tabella 4 Unità locali e addetti nei diversi settori di attività. Calabria = 100.

	Industria		Commercio		Altri servizi		Istituzioni	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
Cosenza	37,74	38,06	36,45	37,48	38,08	38,13	36,30	35,92
Catanzaro	20,63	21,55	19,41	19,91	19,36	18,24	20,46	26,46
Crotone	8,14	6,91	7,68	6,63	8,05	7,55	6,14	5,60
Vibo Valentia	9,09	9,64	8,43	7,91	9,04	8,13	9,71	8,05
Reggio Calabria	24,40	23,84	28,02	28,06	25,47	27,96	27,38	23,96
Calabria	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Mezzogiorno	746,61	1052,82	681,70	718,16	727,90	814,19	556,87	549,85

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La struttura produttiva cosentina si basa su un numero elevato di unità locali nel settore dei servizi. Nel distinguere tra i servizi il commercio è il settore che ha il maggior numero di unità locali, anche se il numero maggiore di addetti è assorbito dalle aziende che forniscono servizi diversi da quelli commerciali. Se inseriamo le istituzioni vediamo come nonostante sia il settore con il minor numero di unità locali, presenti il più elevato numero di addetti in percentuale al totale provinciale. Riguardo il settore industriale si evidenzia come esso abbia un numero di unità locali superiore, quasi del 7 % rispetto la media Italiana. Nonostante ciò il numero di addetti a tale settore nel cosentino è notevolmente inferiore alla media nazionale, il divario è di quasi quattordici punti percentuali. Nel complesso si può osservare come la provincia di Cosenza rispecchi la situazione dell'intera regione.

Tabella 5 Unità locali ed addetti nei settori extra agricoli in relazione al totale per provincia/area (= 100)

	Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni	
	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti
Cosenza	20,42	19,14	38,71	19,22	33,14	26,64	7,73	35,00
Catanzaro	21,07	18,19	38,92	17,14	31,79	21,39	8,23	43,28
Crotone	21,09	19,73	39,10	19,32	33,54	29,94	6,27	31,02
Vibo Valentia	20,65	21,60	37,61	18,09	33,05	25,32	8,69	34,98
Reggio Calabria	18,60	17,31	41,95	20,78	31,23	28,20	8,22	33,71
Calabria	20,14	18,70	39,54	19,08	32,39	25,98	7,93	36,24
Mezzogiorno	21,48	26,44	38,52	18,40	33,69	28,41	6,31	26,76
Italia	13,56	33,01	36,63	17,76	41,91	29,48	7,90	19,75

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Sicuramente Cosenza in base a tale analisi, è quella che manifesta un andamento positivo in tutti i settori di attività, tuttavia il settore industriale rappresenta solo il 20,4 per cento delle unità locali. È il settore commerciale che ha un valore positivo, di quasi il 38 per cento, segue la quota che rappresenta gli altri servizi con il 33 per cento e delle istituzioni con il 7 per cento. Cosenza ha una connotazione per lo più terziaria, con un peso eccessivo dei servizi commerciali, carente invece è il settore industriale.

Tabella 6 valori assoluti delle unità locali ed addetti nei settori extra agricoli.

	Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni	
	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti	Unita' Locali	Addetti
Cosenza	8647	30920	16397	31062	14035	43036	3275	56554
Catanzaro	4727	17505	8733	16498	7134	20583	1846	41652
Crotone	1865	5611	3457	5494	2966	8516	554	8822
Vibo Valentia	2082	7830	3791	6558	3332	9177	876	12679
Reggio Calabria	5590	19367	12606	23257	9385	31555	2470	37729
Calabria	22911	81233	44984	82869	36852	112867	9021	157436
Mezzogiorno	171055	855238	306656	595129	268244	918947	50235	865659
Italia	988293	12394004	2669582	6668052	3054800	11070734	575470	7414858

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat.

I.1.4 la limitata formazione di capacità produttiva industriale

La provincia di Cosenza risulta tra le più dinamiche della regione, in termini di numero di aziende sia nel settore industriale che dei servizi. Tuttavia la situazione pessima della realtà industriale si evidenzia con il confronto tra i dati meridionali e i dati nazionali.

Cosenza al 2000 presenta il più alto numero di imprese attive operanti nel settore industriale e dei servizi rispetto le altre province calabresi. Le imprese cosentine, infatti, rappresentano il 36 % delle imprese calabresi, segue Reggio Calabria con il 27,65 %, Catanzaro con il 19,39 % e Vibo Valentia e Crotone con quasi l'8 %. Al suo interno le imprese che operano nel settore dei servizi è il 69 % delle imprese cosentine, le restanti sono le attività industriali. Cosenza è la provincia con il più alto numero di imprese industriali (il 37.16 %) e manifatturiere (36.6 %) di tutta la Calabria. Tuttavia nei confronti con il Mezzogiorno, Cosenza ha solo il 3,5 % di imprese industriali, mentre rispetto l'Italia Cosenza ha solo lo 0,96 delle realtà industriali del Paese. Se spostiamo la nostra attenzione alle imprese che si occupano prettamente di trasformazione industriale, notiamo come le attività manifatturiere siano solo il 3,3 % delle imprese meridionali e lo 0.86 % di quelle nazionali.

Tabella G: Imprese extragricole attive per settore di attività economica anno 2000

	industria		servizi	Tot
	totale	di cui manifatt.		
Cosenza	11809	5501	26440	38249
Crotone	3157	1362	5903	9060
Catanzaro	5850	2730	14686	20536
Vibo Valentia	2754	1348	6014	8768
Reggio Calabria	8209	4079	21066	29275
Calabria	31779	15020	74109	105888
Mezzogiorno	338645	165757	780634	1119279
Italia	1236397	639778	2493333	3729730

Le attività manifatturiere presentano, orientativamente, la stessa ripartizione caratterizzante l'intera regione, ossia un settore industriale con attività prevalentemente orientate alla produzione di alimenti, seguita dalla produzione di prodotti del legno, dei metalli e del tessile.

Le imprese manifatturiere nel cosentino rappresentano il 14.4 % delle imprese totali della provincia e il 5 % della regione. Analizzando i blocchi produttivi del settore manifatturiero nella provincia, risulta che è il settore dell'Alimentari ad avere un ruolo rilevante rispetto gli altri (27 %). Segue l'industria del Legno e Mobili (20,7 %), la produzione dei Metalli (14,6 %), le industrie del Tessile e pelle (12 %), le attività produttive di Macchine e apparecchiature meccaniche, elettriche, per ufficio e medicali (8,33 %), le imprese di trasformazione dei Minerali non metalliferi (7,4 %), Comunicazioni Editoria e stampa (6,7 %) Fabbricazione di coke, prodotti chimici gomme e plastica (1,9 %), Mezzi di trasporto (0.6 %) Riciclaggio (0,38 %) Pasta e carta (0,36%).

Tabella H: Imprese manifatturiere attive anno 2000

Alimentari	1487
Legno e Mobili	1136
metalli	805
Tessile e Pelle	659
macchine e attr.	275
minerali non met.	409
comun. Editoria	366
Coke,prod.chimici	106
Trasporto	34
Riciclaggio	21
Pasta e carta	20
totale	5501

I.2 la recente evoluzione

Analizzando le tendenze nel breve periodo, della provincia cosentina, per quanto riguarda le unità locali nei settori extra agricoli e gli addetti di questi ultimi, si nota una certa propensione alla crescita. Infatti dal 1991 al 2001 le unità locali hanno avuto un incremento del 20,9 per cento, così come avviene per gli addetti con un valore assai più elevato, di 83,2 per cento, seguendo quella che è la tendenza dell'intera regione che presenta un incremento del 24,8 per cento per le unità locali e dell'86,6 per cento per gli addetti. Tali dati tuttavia si riscontrano perché nel quinquennio che va dal 1991 al 1996 si registra una tendenza negativa, non tanto per le unità locali quanto per gli addetti. Infatti, mentre per le unità locali c'è stato un incremento del 3,1 per cento per la provincia di Cosenza e di 5,9 per cento per la Calabria, per quanto riguarda gli addetti si registra una diminuzione del 4,9 per cento per l'area del cosentino e 6,7 per cento per l'intera regione.

Osservando gli indici riguardanti la dimensione media aziendale, la densità occupazione e il tasso di imprenditorialità nella provincia cosentina, si evidenzia un valore positivo rispetto i dati registrati nel 1991, con una leggera riduzione negli anni 1996. Cosenza presenta al 2001 rispetto la regione, un tasso di densità occupazionale e di imprenditorialità più elevato.

Tabella 9 Unità locali ed addetti settore extra agricolo. Anni 1991; 1996; 2001.

	Anni/Variazioni	Cosenza	Calabria
	1991	35019	91166
	1996	36089	96572
	2001	42354	113768
Unità locali	96-91	1070	5406
	var. %	3,1	5,9
	01-91	7335	22602
	var. %	20,9	24,8
	1991	88189	232832
	1996	83842	217283
	2001	161572	434405
Addetti	96-91	-4347	-15549
	var. %	-4,9	-6,7
	01-91	73383	201573
	var. %	83,2	86,6
	1991	2,5	2,6
Dimensione media	1996	2,3	2,2
	2001	3,8	3,8
	1991	117,4	112,5
Tasso di densità occupazionale	1996	111,4	104,8
	2001	222,2	217,9
	1991	46,6	44
Tasso di imprenditorialità	1996	47,9	46,6
	2001	58,2	57,1

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Per meglio comprendere l'andamento dell'economia cosentina ampliamo l'arco di riferimento al 1951. Tuttavia i dati più recenti, riguardanti i diversi settori di attività, sono a disposizione fino al 1996. Solo per il settore commerciale la disponibilità è al 2001.

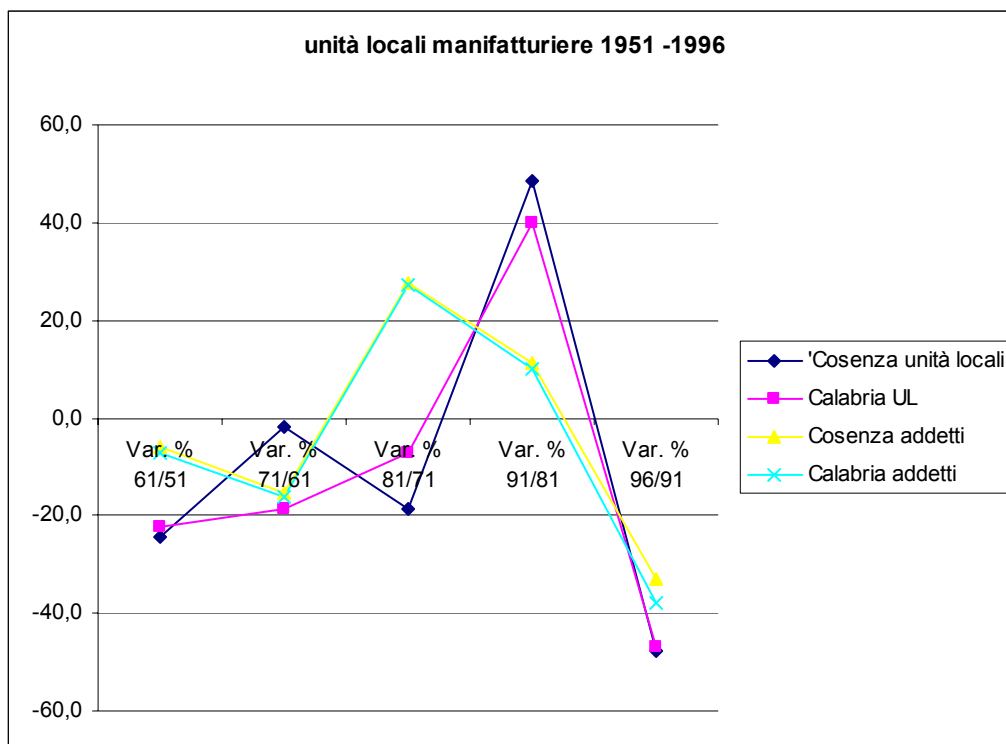
Per quanto riguarda le unità locali manifatturiere fino al 1981 i dati riguardanti le unità locali cosentine mostrano una continua diminuzione registrata anche dalla media regionale. Tale situazione trova un'inversione nel decennio 81-91 che viene immediatamente annullata nel periodo successivo con una nuova diminuzione delle unità locali a livelli inferiori a quelli registrati nel 1981.

anche in questa analisi di lungo periodo la provincia di Cosenza ha un andamento coerente con quello medio regionale.

Passando all'analisi agli addetti delle unità locali manifatturiere, consideriamo come l'andamento sia più o meno simile a quello delle sole unità locali, con un'unica differenza che il periodo di crescita inizia col decennio del 1971 e si protrarrà fino al 1991. Dopo tale data anche in questo caso vi sarà la riduzione degli addetti alle unità locali che porterà tale numero a livelli inferiori a quelli registrati nel 1971. anche per l'analisi degli addetti alle unità locali, la media provinciale e quella regionale sono quasi coincidenti.

Tabella unità locali manifatturiere e addetti, 1951-96

	Prov. Cosenza UL	addetti	Calabria UL	addetti
1951	8629	18479	25574	52391
1961	6539	17394	19908	48672
1971	6416	14689	16166	40784
1981	5220	18720	15015	51880
1991	7761	20812	21010	57072
1996	4065	13909	11163	35418
Var.				
%				
61/51	-24,2	-5,9	-22,2	-7,1
Var.				
%				
71/61	-1,9	-15,6	-18,8	-16,2
Var.				
%				
81/71	-18,6	27,4	-7,1	27,2
Var.				
%				
91/81	48,7	11,2	39,9	10,0
Var.				
%				
96/91	-47,6	-33,2	-46,9	-37,9
Var.				
%				
96/51	-52,9	-24,7	-56,4	-32,4

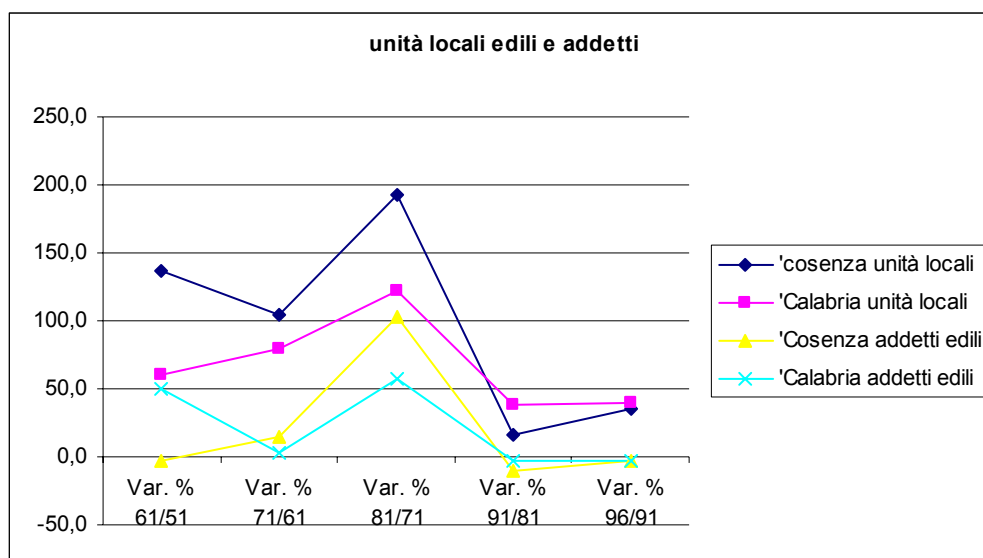


Considerando il settore delle costruzioni si nota come la situazione rispetto al settore manifatturiero è completamente rovesciata. Il settore delle costruzioni dagli ultimi cinquanta anni registra un aumento continuo delle unità locali tanto che la variazione percentuale è del duemila per cento. Anche gli addetti presentano una crescita con un valore che raggiunge quasi il cento per cento, tuttavia il numero degli addetti occupati nel settore delle costruzioni ha subito dei rallentamenti continui negli ultimi anni. Il boom riguardante le assunzioni nel settore edile si registra nel decennio 1971-1981, dopo di che si registra una continua riduzione anche se di pochi punti percentuali fino al 1996. Diversa è la situazione della regione, infatti anch'essa registra nel cinquantennio un aumento assai forte di unità locali, tuttavia non raggiunge i valori riguardanti la provincia di Cosenza. Nella provincia di Cosenza già nel 1961 si registra un aumento delle unità locali più sostenuto rispetto alla Calabria che presenta un incremento più significativo al 1981. La fase di decrescita che interessa maggiormente il cosentino, è meno avvertita nel resto della Calabria che presenta un aumento del 37,6 per cento, circa il doppio della provincia cosentina. Il numero di addetti in Calabria al 1996 è cresciuto ad un tasso che supera il 128 per cento.

Tabella unità locali edili e addetti, 1951-96

	Prov. Cosenza UL	addetti	Calabria UL	addetti
1951		191	6854	793
1961		451	6695	1272
1971		920	7640	2288
1981		2697	15467	5080
1991		3129	13795	6990
1996		4216	13467	9718
Var. %				
61/51	136,1	-2,3	60,4	50,2
Var. %				
71/61	104,0	14,1	79,9	3,3
Var. %				
81/71	193,2	102,4	122,0	57,6

Var.				
%				
91/81	16,0	-10,8	37,6	-3,6
Var.				
%				
96/91	34,7	-2,4	39,0	-3,1
Var.				
%				
96/51	2107,3	96,5	1125,5	128,4

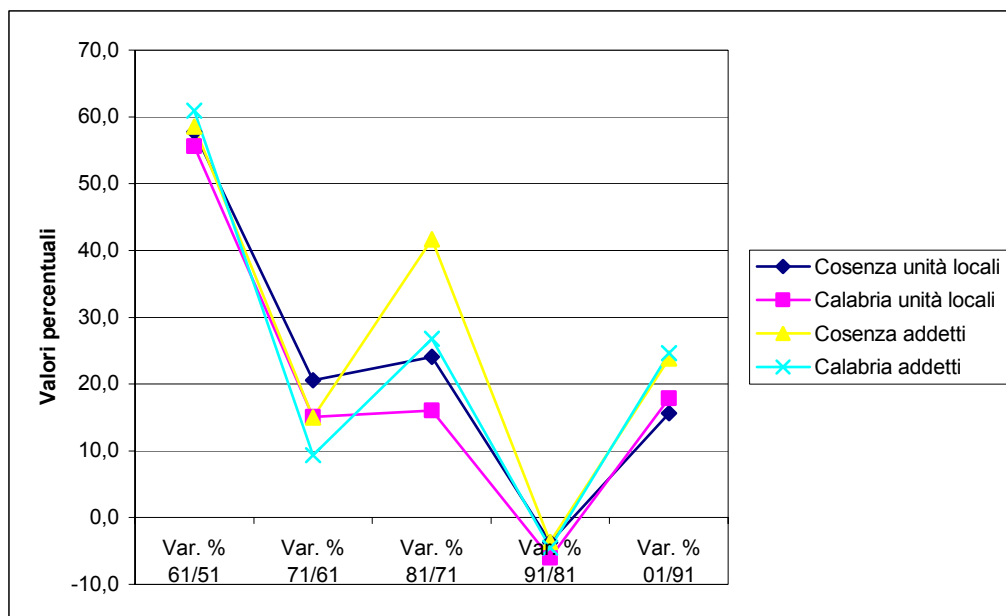


Il settore commerciale nel cosentino registra al 2001 un aumento sia delle unità locali che degli addetti. Le unità locali presentano un valore elevato che supera il 160 per cento dal 1951 per il cosentino. La Calabria invece, registra pur sempre un valore elevato per quanto riguarda le unità locali ma più contenuto (di 130,2 per cento) rispetto la provincia di Cosenza . Più sostenuto è l'incremento riguardante il numero di addetti sia per la provincia di Cosenza che per la Calabria, che rispettivamente presentano un valore percentuale di 208 e 165 per cento. Il settore commerciale registra un freno nel solo decennio che va dal 1981 al 1991, mentre nel complesso cresce anche se moderatamente. Tuttavia la riduzione è più contenuta nella provincia di Cosenza che nell'intera regione.

Tabella unità locali commerciali e addetti, 1951-2001

	Prov. Cosenza UL	addetti	Calabria UL	addetti
1951	6242	10077	19545	31217
1961	9845	15973	30410	50240
1971	11867	18365	35006	54933
1981	14728	26020	40607	69642
1991	14177	25082	38175	66505
2001	16397	31062	44984	82869
Var.				
%				
61/51	57,7	58,5	55,6	60,9
Var.				
%				
71/61	20,5	15,0	15,1	9,3
Var.				
%				
81/71	24,1	41,7	16,0	26,8

Var. %				
91/81	-3,7	-3,6	-6,0	-4,5
Var. %				
01/91	15,7	23,8	17,8	24,6
Var. %				
01/51	162,7	208,2	130,2	165,5



I.3 i segnali di dinamismo

I.4 le logiche delle politiche di intervento

I.5 La specializzazione del sistema produttivo

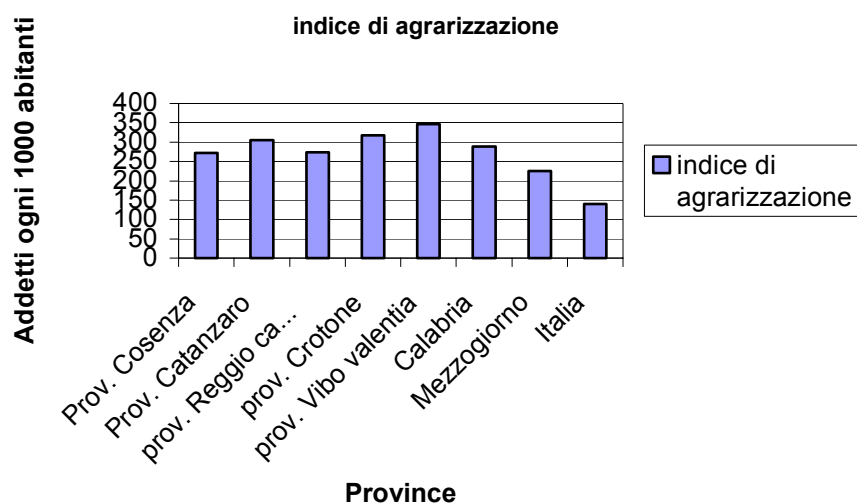
L'analisi, che seguirà, verterà sulla conoscenza della struttura agricola ed extra agricola, in particolare in questa sezione svilupperemo maggiormente la struttura extra agricola. La struttura sarà scomposta in settore industriale e dei servizi. Questi a loro volta verranno analizzati con particolare attenzione rivolta ai sottosettori dell'area manifatturiera e per quanto riguarda i servizi vedremo il commercio e le attività ricettive della provincia.

I.5.1 la struttura agricola

In questa sezione ci sarà una breve descrizione della struttura agricola cosentina, con una veloce analisi dell'indice di agrarizzazione in riferimento a quelli delle altre province calabresi e

confrontandolo con il resto d'Italia. Comunque per una disamina più completa della situazione agricola si rimanda al capitolo III. 1.

In questa fase diremo di come, guardando all'indice di agrarizzazione, cioè il numero di addetti in agricoltura ogni 1000 abitanti, la provincia di Cosenza abbia una presenza di addetti agricoli in linea con la media regionale. Vogliamo sottolineare come l'indice è calcolato sui valori assoluti reperito dall'ultimo censimento dell'agricoltura del 2000. Il valore di Cosenza (271,50), insieme alla provincia di Reggio Calabria (273,37), è di poco inferiore a quello medio Calabrese (288,39). Le differenze sono invece pesanti se il dato lo si confronta con i valori delle restanti province Calabresi (Catanzaro - 305,12; Crotone - 317,11; Vibo Valentia - 346,00). Infatti in questo caso le prime due province emergono nella realtà della regione come non eccessivamente agrarizzate.



Il dato viene però a capovolgersi se, il confronto della realtà cosentina si compie con il resto del Meridione ed ancor di più con il dato medio Nazionale. Nei confronti del Mezzogiorno (226,10) la provincia occupa circa cinquanta addetti in più ogni mille abitanti, mentre riguardo il resto d'Italia (139,97) Cosenza e gli altri comuni ad essa appartenenti, occupano quasi il doppio degli addetti in agricoltura, in riferimento alla popolazione residente.

indice di agrarizzazione, per province (censimento 2001)

	numero addetti	popolazione residente
Prov. Cosenza	271.50	727267
Prov. Catanzaro	305.12	367592
prov. Reggio Calabria	273.37	563405
prov. Crotone	317.11	163058
prov. Vibo Valentia	346.00	171952
Calabria	288.39	1993274
Mezzogiorno	226.10	20251467
Italia	139.97	56305568

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT.

1.5.2 la struttura extragricola: caratteri generali

Analizzando la struttura extra agricola, verificheremo il livello di industrializzazione e di terziarizzazione, cercando di puntualizzare nel contempo nel settore industriale la situazione nel sottosectore manifatturiero e dividendo il settore terziario nelle attività commerciali ed in quelle di fornitura di altri servizi. Per far ciò abbiamo deciso di esaminare degli indici alquanto semplici che però sono in grado di mostrare la situazione della provincia di Cosenza in relazione ad altre realtà. Ciò è stato possibile dopo aver reperito i dati sull'ultimo censimento ISTAT industria e servizi del 2001. Gli indici in considerazione sono quelli di industrializzazione e terziarizzazione e la valutazione della specializzazione delle diverse aree. Tali indici sono riconducibili ad una analisi della densità occupazionale in ciascun settore di attività. Inoltre è stato possibile valutare la dimensione media delle unità locali presenti sul territorio provinciale ed il tasso di imprenditorialità valutato in riferimento alla popolazione residente. Inoltre con i dati a disposizione, al 2001, è possibile conoscere quella che è la composizione delle unità locali nella provincia di Cosenza nei diversi settori di attività analizzandoli per classe di ampiezza demografica dei comuni, verificando il numero di addetti in ciascuna unità locale.

Il settore terziario con quello commerciale, presentano in valore assoluto, il più alto numero di unità locali rispetto gli altri settori di attività nel cosentino. Tale prevalenza la riscontriamo allo stesso modo tra gli addetti nel settore dei servizi, compreso sempre del settore commerciale.

Passando ad un'analisi più accurata del sistema produttivo extra agricolo cosentino si rileva come le unità locali presenti sul territorio interessano maggiormente comuni con un'ampiezza demografica che varia tra i 1000 e i 5000 abitanti, comuni che potremmo definire medio piccoli in termini di abitanti. Tutti le altre unità sono rilevate in misura maggiore in comuni di dimensioni demografiche medie tra i 20 mila abitanti e i 50 mila, seguiti da comuni con ampiezza tra le 10 mila unità e le 20 mila. La situazione peggiore si manifesta nei piccoli comuni con densità abitativa fino a 1000 abitanti. Si può stabilire perciò che i comuni del cosentino che presentano le aree più dinamiche in termini di unità locali nei diversi settori di attività, sono quelli che presentano una densità abitativa media. La connotazione terziaria della provincia di Cosenza sembra chiara, le unità locali nel settore dei servizi sono in numero maggiore di tre volte rispetto le unità locali nel settore industriale. Il commercio è sicuramente il settore più dinamico in termini di unità locali.

Unità locali per settore di attività economica e classi di ampiezza demografica dei comuni valori assoluti Censimento 2001 Provincia di Cosenza

	UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE			UNITA'	TOTALE
	industria	commercio	altri servizi	LOCALI DELLE ISTITIZIONI	
Fino a 1000	108	206	210	91	615
Da 1001 a 5000	2984	4789	3987	1040	12800
Da 5001 a 10000	1341	2611	2228	435	6615
Da 10001 a 20000	1443	2954	2289	476	7162
Da 20001 a 50000	1723	3590	2913	545	8771
Da 50001 a 100000	1048	2247	2408	688	6391
Totale	8647	16397	14035	3275	42354

Per quanto riguarda gli addetti ai diversi settori di attività extra agricole, sono ancora i comuni con densità abitativa tra i 1000 e i 5 mila abitanti ad evidenziare il valore più elevato, di 40 mila addetti. Gli addetti in tali comuni sembrano essere ripartiti uniformemente, nel senso che presentano un numero di addetti polarizzato tra i 10 mila addetti del settore dell'industria e nelle istituzioni e poco più di 12 mila nel settore dei servizi. Differentemente da ciò che avviene per le unità locali, gli addetti al settore commerciale nei comuni medio piccoli sono in numero inferiore agli altri settori di

attività, di poco più di 7 mila addetti. Tuttavia i restanti comuni, esclusi quelli che abbiamo definito di piccole dimensioni che presentano una densità abitativa fino a 1000 abitanti, hanno un numero di addetti che varia tra i 23 mila ai 37 mila addetti, valori comunque importanti.

Addetti alle unità locali per settore di attività economica e classi di ampiezza demografica dei comuni valori assoluti Censimento 2001 Provincia di Cosenza

	ADDETTI ALLE U.L. DELLE IMPRESE			ADDETTI ALLE U.L. DELLE	TOTALE
	industria	commercio	Altri servizi	ISTITUZIONI	
fino a 1000	423	432	586	1375	2816
da 1001 a 5000	10556	7880	11283	10579	40298
da 5001 a 10000	4695	4526	6428	7887	23536
da 10001 a 20000	5659	5279	6954	8902	26794
da 20001 a 50000	6226	7785	10133	12958	37102
da 50001 a 100000	3361	5160	7652	14853	31026
Totale	30920	31062	43036	56554	161572

L'impressione della prima analisi dei valori assoluti viene confermata dall'analisi degli indici di industrializzazione e terziarizzazione. Nella scomposizione dei comuni in aree di eguale ampiezza demografica, si evidenzia come le unità locali ogni 1000 abitanti sono concentrate in eguale misura nei comuni indipendentemente dal numero di abitanti. I picchi li riscontriamo tutti nella classe di ampiezza più grande, che comunque è costituita dal solo comune di Cosenza. Le altre classi non sono però da meno infatti si nota come esse presentino valori dei diversi indici di poco al di sotto del valore massimo espresso dal comune di Cosenza.

INDICE DI

Ampiezza demografica	Industrializzazione			Terziarizzazione			DELLE ISTITUZIONI	
	UL	Addetti	UL	addetti	UL	Addetti	UL	addetti
fino a 1000	11,28	40,00	20,07	37,51	17,97	47,74	7,02	61,77
da 1001 a 5000	12,69	44,48	20,51	33,88	17,15	48,63	4,44	51,39
da 5001 a 10000	11,97	42,28	23,42	40,60	19,90	57,37	3,88	69,83
da 10001 a 20000	9,37	37,98	19,55	35,28	15,13	46,49	3,07	55,78
da 20001 a 50000	11,55	41,72	24,06	52,16	19,52	67,90	3,65	86,83
da 50001 a 100000	14,60	46,82	31,30	71,87	33,54	106,59	9,58	206,89

Il dato interessante emerge andando ad analizzare, invece che le unità locali ogni 1000 abitanti, gli addetti alle stesse, sempre in relazione alla popolazione. In questo caso si evidenzia come per l'indice di industrializzazione i valori non siano eccessivamente alti in tutte nelle medie delle classi di ampiezza diverse. I comuni più attivi sono quelli, oltre al solito Cosenza, quelli con una popolazione massima di 5000 abitanti. I restanti presentano valori che, nel caso peggiore, sono inferiori a questi ultimi di oltre sei punti.

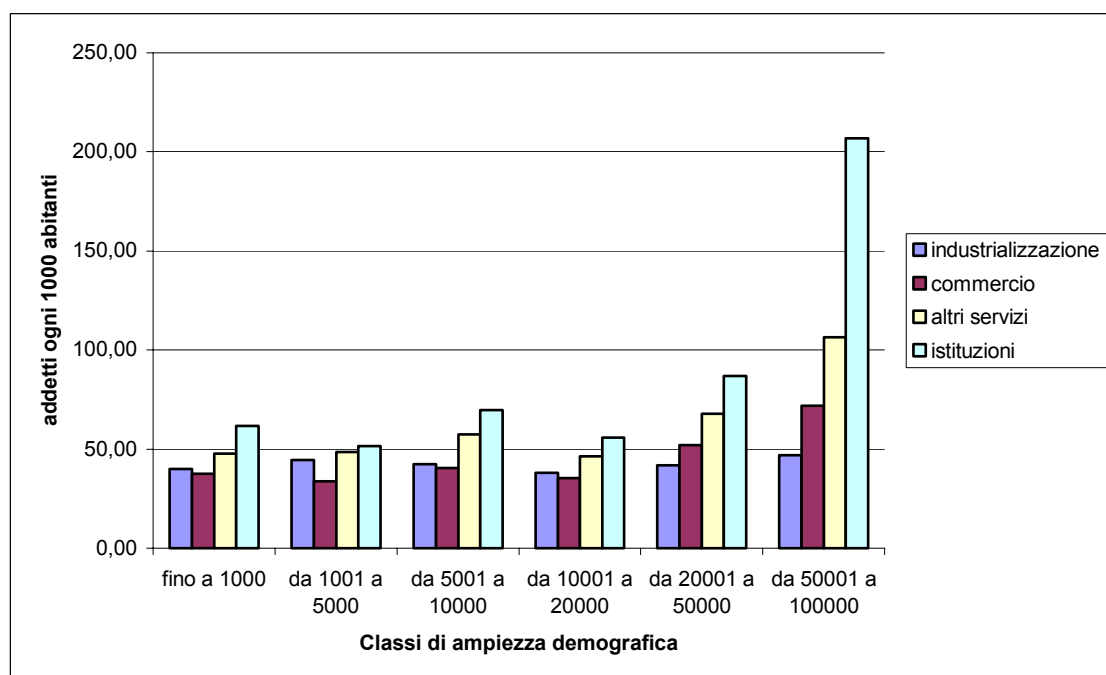
Nel settore commerciale le differenze fra le aree sono molto più marcate. Cosenza presenta un indice di terziarizzazione riferito al solo commercio di quasi 72 punti, mentre la classe di ampiezza

successiva è quella con popolazione tra i ventimila ed i cinquantamila abitanti che ha un indice inferiore al migliore di circa venti punti. Continuando l'analisi il dato "anomalo" è rappresentato dai comuni più piccoli, con popolazione fino a 1000 abitanti. Questi hanno un indice che supera o è molto simile a quello di comuni ben più importanti.

In riferimento alla restante parte di servizi, cioè quelli non commerciali, è sempre l'unico comune con popolazione oltre i 50000 abitanti a farla da padrone. In questo caso l'indice di terziarizzazione è una volta e mezzo superiore a quello dei comuni che hanno popolazione da ventimila a cinquantamila abitanti, c'è una differenza cioè di oltre 50 addetti ogni 1000 abitanti. La restante parte dei comuni assorbe un numero di occupati ancora inferiore a tali valori.

Per quanto riguarda le istituzioni, il discorso appena compiuto per gli altri settori, si avvalora maggiormente. Il solo comune di Cosenza, l'unico con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti, assorbe oltre 200 addetti ogni 1000 abitanti, mentre i comuni con classe di ampiezza immediatamente precedente si fermano al di sotto dei 90 addetti assorbiti. Tale dato risulta evidente dal fatto che Cosenza sia capoluogo di provincia e che abbia quindi concentrati nel suo territorio numerosi uffici di interesse provinciale che non sono presenti quindi negli altri comuni più piccoli.

La cosa però importante, sulla quale bisogna porre l'attenzione è che in tutta la provincia, indipendentemente dalla ampiezza demografica del comune il settore prevalente è quello terziario che fa registrare il maggiore assorbimento di occupati nel settore delle istituzioni.



Passando ad analizzare in maniera più puntuale quelle che sono le caratteristiche delle unità locali extra agricole, analizzeremo ciò che riguarda la dimensione media, la densità occupazionale e il tasso di imprenditorialità. Per quanto riguarda la dimensione media delle imprese nel settore industriale della provincia di Cosenza, si evidenzia come la media provinciale presenti un valore in linea con quello regionale (3,8), di poco inferiore al dato meridionale che individua una dimensione media di 4,0 addetti e dell'Italia con 4,5 addetti. Il tasso di densità occupazionale, che misura il numero di occupati sulla popolazione residente, evidenzia per la provincia di Cosenza un valore più alto di circa 5 addetti rispetto la regione (di 222,2 addetti contro i 217,9 della Calabria). Il Mezzogiorno invece ha un valore più elevato, anche se di solo 8 addetti. La situazione peggiora quand'anche si valuta il dato cosentino con quello a livello nazionale; infatti l'Italia ha una densità occupazionale di 333,4 addetti, con uno scarto nei confronti del cosentino di 111 addetti.

Verificando il tasso di imprenditorialità nell'intera provincia cosentina si evidenzia come la stessa ha il valore più alto, anche se di poco, sia rispetto la regione che rispetto il Meridione d'Italia (58.2 di Cosenza, 57,1 della Calabria, 57,4 il Mezzogiorno). Il dato diventa sconcertante quando si considera la media italiana, di 73,5 con uno scarto di 15 punti rispetto la provincia di Cosenza.

Tabella 10 Tasso di dimensione media, di densità occupazionale, di imprenditorialità. Anno 2001

	dimensione media	densità occupazionale	imprenditorialità
Cosenza	3,8	222	58,2
Calabria	3,8	218	57,1
Mezzogiorno	4,0	231	57,4
Italia	4,5	333	73,5

1.5.3 l'industria con particolare riferimento al settore manifatturiero

Il settore industriale cosentino, al 1996, si presenta strutturato dai seguenti settori di attività: il settore delle estrazioni di minerali con un numero di unità locali che rappresenta solo lo 0,69 per cento dell'intero settore industriale; il settore manifatturiero con il 48,38 per cento delle unità locali; il settore di produzione di energia elettrica, gas e acqua con lo 0,76 per cento sul totale della provincia cosentina e infine il settore delle costruzioni con ben il 50,17 per cento delle unità locali. I settori che predominano il settore industriale cosentino perciò, sono quello delle costruzioni e manifatturiero. La situazione cosentina rispetto l'intera regione non è rappresentativa perché è il settore manifatturiero ad avere maggiore importanza in termini di numero di unità locali, segue il settore delle costruzioni, della produzione di energia e delle estrazioni di minerali. Rispetto la regione, Cosenza rappresenta il 39,69 per cento delle unità locali, mentre per quanto riguarda il settore manifatturiero Cosenza è il 36,42 delle imprese calabresi. Il settore delle costruzioni cosentino rappresenta il 43,38 per cento rispetto la Calabria, le restanti sottosezioni di attività sono rispettivamente il 45 per cento per le estrazioni di minerali e il 40 per cento per la produzione di energia. Per quanto riguarda il numero di addetti nel cosentino è il settore manifatturiero ad aver il maggiore assorbimento di unità lavorative, con il 47,5 per cento, segue il settore delle costruzioni. Di poche centinaia di addetti è l'assorbimento del settore estrattivo, mentre più sostenuto è il numero di addetti nella produzione di energia che supera le 1700 unità lavorative. In termini di unità locali Cosenza rispetto la realtà calabrese è alquanto rappresentativa, con una predominanza del numero di addetti nel settore del manifatturiero rispetto quello delle costruzioni, così come per i restanti settori di attività.

Tabella 11 unità locali e addetti per sottosectore di attività

	Cosenza	addetti	Calabria	addetti
Estrazione di minerali	58	203	129	549
Industria manifatturiera	4065	13909	11163	35418
Energia elettrica, gas e acqua	64	1704	160	4215
Costruzioni	4216	13467	9718	29423
Totale	8403	29283	21170	69605

La predominanza del settore manifatturiero e delle costruzioni si evidenzia maggiormente con l'analisi del tasso di imprenditorialità. Infatti nella provincia di Cosenza si registra un valore di poco maggiore rispetto la Calabria. Tuttavia per quanto riguarda i sottosettori di attività Cosenza è perfettamente in linea con l'andamento regionale per quanto riguarda l'industria manifatturiera, mentre varia di poco per quanto riguarda il settore delle costruzioni. I settori meno forti quali le estrazioni e produzioni di energia hanno un tasso di imprenditorialità molto basso.

Tabella 12 tasso di imprenditorialità

	Cosenza	Calabria
Estrazioni di minerali	0,08	0,06

Industria manifatturiera	5,4	5,38
Energia elettrica, gas e acqua	0,09	0,08
Costruzioni	5,6	4,69
Totale	11,16	10,21

Tasso d'imprenditorialità = unità locali/popolazione residente*1000

Tale situazione si riscontra nell'analisi del tasso di imprenditorialità riferito agli addetti alle unità locali. Infatti la provincia e la regione mostrano lo stesso livello di assorbimento con una concentrazione maggiore nel manifatturiero e nelle costruzioni, con la differenza che mentre la nella media regionale la superiorità, anche se di poco, del settore manifatturiero su quello delle costruzioni è più marcata, nella media provinciale tale situazione è molto più ridotta.

Tasso di densità occupazionale = addetti/popolazione residente*1000

	Prov. di Cosenza	Calabria
Estrazioni di minerali	0,27	0,26
Industria manifatturiera	18,47	17,1
Energia elettrica, gas e acqua	2,263	2,03
Costruzioni	17,89	14,2
Totale	38,90	33,56

Concludendo tale disamina con la dimensione media delle aziende si nota come queste sia a livello provinciale che regionale abbiano una dimensione alquanto ridotta, che supera di poco le tre unità per azienda.

Dimensione media = addetti/unità locali

	Prov. di Cosenza	Calabria
Estrazioni di minerali	3,5	4,26
Industria manifatturiera	3,42	3,17
Energia elettrica, gas e acqua	26,6	26,3
Costruzioni	3,19	3,03

unità locali manifatturiere per sottosezione di attività economica, 1996

	Prov. Cosenza	addetti	Calabria	addetti
Industrie alimentari e del tabacco	1097	3406	3355	9087
Industrie tessili e abbigliamento	397	2273	800	3476
Industrie conciarie e delle pelli	34	195	79	322
Industria del legno e dei prodotti in legno	669	1651	1673	3514
Fabbricazione di pasta e carta	180	501	527	1536
Fabbricazione di coke	9	120	29	287
Fabbricazione di prodotti chimici	27	73	122	776
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	44	388	128	723
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	352	1519	1038	4132
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	620	1601	1712	5077
Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	106	316	277	1431
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche	268	603	729	1670
Fabbricazione di mezzi di trasporto	20	99	67	1375

Altre industrie manifatturiere	242	1164	627	2012
Totale	4065	13909	11163	35418

Addetti/popolazione*1000	Cosenza	Calabria
Industrie alimentari e del tabacco	4,52	4,38
Industrie tessili e abbigliamento	3,02	1,68
Industrie conciarie e delle pelli	0,26	0,16
Industria del legno e dei prodotti in legno	2,19	1,69
Fabbricazione di pasta e carta	0,67	0,74
Fabbricazione di coke	0,16	0,14
Fabbricazione di prodotti chimici	0,10	0,37
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	0,52	0,35
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,02	1,99
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	2,13	2,45
Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	0,42	0,69
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche	0,80	0,81
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,13	0,66
Altre industrie manifatturiere	1,55	0,97

L'analisi finale di questa sezione riguarda il settore manifatturiero in particolare. Il dato evidente è che le medie provinciali e regionali sono quasi coincidenti, mostrano cioè un valore di assorbimento di addetti ogni mille abitanti molto simile nei diversi sottosectori di attività manifatturiera. Il settore che, al 1996, nella provincia di Cosenza assorbe più addetti è quello dell'industria alimentare e del tabacco con quattro addetti e mezzo ogni mille residenti. Il dato invece, che mostra differenze con la media regionale è quello relativo all'industria del tessile. Tale settore infatti assorbe circa 3 addetti su 1000 abitanti, con una differenza di 1,5 rispetto la media regionale. Gli altri settori che presentano un assorbimento significativo nella provincia di Cosenza sono quelli dell'industria del legno, del metallo e della lavorazione di minerali non metalliferi, tutti e tre i settori con un assorbimento che di poco supera i due addetti ogni mille abitanti. I rimanenti settori hanno un assorbimento minimi che in pochi casi supera la mezza unità, ma comunque senza mai superare il valore intero.

1.5.4 il commercio

La struttura produttiva cosentina si caratterizza per una connotazione terziaria, con un peso del settore dei servizi maggiore rispetto gli altri settori di attività. Il settore dei servizi in generale, nel cosentino si distingue per un elevato numero di unità locali soprattutto nel settore commerciale seguito dalle unità locali che offrono servizi alle imprese, dalle strutture ricettive, dai trasporti e solo infine dalle imprese che offrono servizi relativi al credito e alle assicurazioni. Anche in termini di addetti, si rispecchia quella che è la situazione delle unità locali, infatti la maggiore concentrazione è nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, seguita dai settori dei servizi alle imprese e dei trasporti e comunicazione. Nei confronti della Calabria la situazione è simile, il commercio è il settore che occupa più addetti, ma a seguire vi è una inversione tra imprese che offrono servizi e quelle dei trasporti.

Unità locali e addetti 1996

	UL cosenza	addetti	UL Calabria	addetti
G = Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15339	25893	42687	69753

H = Alberghi e pubblici esercizi	2646	5268	6573	13141
I = Trasporti e comunicazioni	1386	7623	4277	25012
J = Credito e assicurazioni	619	3068	1703	7537
K = Servizi alle imprese	5648	9709	15039	24484
O = Altri servizi pubblici, sociali e personali	2044	2989	5106	7720
Totale				

Tale situazione la si riscontra nell'analisi del tasso di industrializzazione. Infatti sia in riferimento alle unità locali che agli addetti si evidenzia come per il commercio vi sia un valore elevato del tasso rispetto le altre attività terziarie. Nei confronti della media Calabrese, la provincia di Cosenza è sulla stessa linea, mostrando indici di imprenditorialità, sia riferiti alle unità locali, che agli addetti alle unità locali, molto simili. Ponendo l'attenzione alla sola provincia, il dato che emerge è come il commercio assorba occupati in maniera molto più consistente rispetto tutti gli altri settori del terziario. In termini di unità locali il dato è ancora più impressionante, infatti rispetto il settore che presenta il secondo valore più alto, il commercio ha numero di unità locali ogni 1000 abitanti di circa sei volte maggiore.

Tasso di imprenditorialità

	Cosenza		Calabria	
	UL	Addetti	UL	addetti
G = Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,4	34,39	20,6	33,60
H = Alberghi e pubblici esercizi	3,51	6,99	3,17	6,34
I = Trasporti e comunicazioni	1,84	10,13	2,06	12,10
J = Credito e assicurazioni	0,82	4,08	0,82	3,63
K = Servizi alle imprese	7,5	12,90	7,25	11,80
O = Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,71	3,97	2,46	3,72

Tasso d'imprenditorialità = unità locali/popolazione residente*1000

Tasso di densità industrializzazione degli addetti = addetti/popolazione residente*1000

I.5.5 le strutture ricettive

Analizzando la situazione delle strutture alberghiere nel cosentino, si evidenzia come al 1999, erano presenti 268 unità che rappresentano il 40,18 % delle unità alberghiere regionali. Sia per le camere, che per i posti letto per esercizio, si riscontra un valore medio al di sotto del valore medio Calabrese, ma nel complesso i posti letto e le camere presenti negli esercizi della provincia di Cosenza rappresentano poco più del 35 per cento del numero totale Regionale.

strutture ricettive alberghiere, 1999

	Prov. Cosenza	Calabria
N.	268	667
Posti letto	22402	63070
Camere	11485	31405
Bagni	10170	27271
Posti letto per esercizio	83,6	94,6

**Camere
per
esercizio**

42,9 47,1

Osservando gli esercizi diversi dagli alberghieri, si manifesta che la provincia di Cosenza ha quasi la metà delle strutture ricettive complementari della regione. Mentre per i campeggi e villaggi turistici, la ripartizione nella regione è più omogenea, per quanto riguarda le altre offerte extra alberghiere c'è una netta predominanza della provincia sulla regione Calabria. Anche nel caso delle strutture complementari, la dimensione media degli esercizi, è al di sotto della media Calabrese.

esercizi complementari, 1999

		Prov. Cosenza	Calabria
	N.	51	202
Campeggi e villaggi turistici	Posti letto	39943	120985
	Superficie (mq)	2030655	5632165
	N.	27	29
Alloggi privati iscritti REC	Posti letto	234	323
	N.	55	81
Altri esercizi	Posti letto	2331	2681
	N.	133	312
Totale esercizi complementari	Posti letto	42508	123989
	Posti letto per esercizio	319,6	397,40